

Il nuovo incontro dell'ANPI con i giovani

RINNOVAMENTO NELLA CONTINUITÀ

Il successo dell'incontro svoltosi a Reggio Emilia il 14 marzo, il lusinghiero avvio delle manifestazioni per il 60° della Resistenza e della guerra di Liberazione, con l'accresciuta attenzione che si rivolge da qualche tempo alle associazioni della Resistenza e soprattutto all'ANPI, sono altrettanti elementi che rendono tanto più importante e significativa la seconda e conclusiva tornata dell'incontro con i giovani, o più ampiamente, con gli appartenenti alle generazioni post-resistenziali, fissata per il 22 novembre, sempre a Reggio Emilia.

Il tema è – come a marzo – “l'impegno delle giovani generazioni nell'ANPI per oggi e per domani”. Si tratta di un'occasione politica di grande importanza, da valorizzare al massimo, specie nella degenerazione montante della attuale situazione politica, contrassegnata anche da nuove enfattizzazioni revisionistiche, e nella auspicabile prospettiva del suo superamento.

Intanto, gli avvenimenti di questo periodo esprimono la conferma fondamentale che Resistenza e antifascismo sono valori ben presenti nelle coscienze di molti italiani e conservano una forte capacità di mobilitazione.

Ma perché l'occasione politica sia colta nel migliore e nel più produttivo dei modi è necessario riaffermare con grande impegno e chiarezza qual è la natura caratteristica, il DNA, per così dire, dell'Associazione, rispetto al quale non sono possibili né transazioni, né compromessi. Anzi, nel momento dell'apertura, questo DNA deve essere – e apparire – tanto più fermo e visibile.

L'ANPI ha tra i suoi compiti preminenti quello di conservare e diffondere la memoria storica tra tutti gli italiani, ma soprattutto tra i giovani e nelle scuole. È quindi una Asso-

ciazione connotata da una precisa vocazione istituzionale, a tutti i livelli, da quello nazionale a quelli delle comunità regionali, provinciali, comunali. Non quindi un generico sodalizio di cultura – come ce ne sono tanti e benemeriti – ma una Associazione che vive ed opera nello specifico terreno istituzionale. Una Associazione – saremmo quasi tentati di dire – di servizio pubblico.

Questo ruolo, da sempre fortemente riconoscibile, e da valorizzare ulteriormente, ha trasformato e trasforma le ricorrenti occasioni celebrative in momenti di approfondimento critico e di cultura, con la capacità di vedere il nostro passato per quello che è stato e per quello che significa oggi, senza orpelli retorici di abbellimento cosmetico e senza agiografie.

Questo ruolo può conoscere e ha conosciuto spesso anche il momento della protesta, ma nell'ambito invalicabile del quadro istituzionale del nostro Paese.

La nostra adesione alla Costituzione non è una dichiarazione forma-

le, è un preciso ancoraggio ideale e politico, in riferimento ai valori come ai comportamenti.

Non è un caso che l'ANPI lungo l'arco di tutto il dopoguerra lo abbia costantemente riaffermato con forza. Come non è un caso che abbia contribuito fortemente ad isolare e combattere il terrorismo, anche quando esso pretendeva di parlare in nome di una malintesa nuova Resistenza.

In questo ambito l'Associazione, prescindendo ora dall'affrontare il tema delle specifiche modalità organizzative e statutarie in cui il processo potrà collocarsi, e che saranno senza dubbio approfondite a Reggio, con le sue rinnovate iniziative si dimostra pronta non soltanto a confrontarsi – come si è sempre sforzata di fare – ma a delineare un cammino comune con le generazioni postresistenziali ed anche con quelle dei più giovani per dare continuità alla sua azione e contribuire al rafforzamento del contesto democratico, delle istituzioni repubblicane, della comune vocazione europea. ■



La Presidenza del 1° incontro con i giovani, a Reggio Emilia, lo scorso marzo.